Anno XIV. Sabbato, 2 Marzo 1861 N. 61

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell' Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 MARZO

LA CRISI AMERICANA

Non sarà il meno strano fra i fenomeni politici dell'era nostra quello che ci offre il confronto di ciò che accade in Europa ed in America. In Europa il popolo italiano, separato dall'altrui prepotenza in tanti stati artificiali, è cagione di commozione universale, perchè rompendo queste barriere convenzionali tende a radunarsi in una sola famiglia e viene a portare nel concerto delle potenze un'influenza che prima non si avea: in America all'incontro un gran popolo si vuole scindere spinto da un interesse materiale contro cui ha già protestato tutto il mondo civile, ed anche questo movimento separatista è cagione di grave perturbazione a tutti gli altri governi, perchè si prevede spostato e diviso quel gran centro che primo rappresentava quasi esclusivamente le forze del nuovo mondo.

Il contrasto non potrebbe essere più manifesto e perchè nulla manchi al parallelo sta ugualmente da una parte e dall'altra il sommo ardore con cui si cerca di raggiungere lo scopo.

In America gli stati separatisti hanno testè costituito il loro governo. Finora ognuno agiva individualmente per proprio conto, ora la Carolina del Sud, la Georgia, la Florida, l' Alabama, il Mississipi e la Luigiana hanno risolto di radunare una convenzione a Montgomery, la quale ha deciso la formazione d'una nuova confederazione in cui saranno invitati ad entrare tutti gli stati con ischiavi della cessata confederazione.

La costituzione adottata è l' *Antica Confederazione degli Stati-Uniti d'America*, salvo le modificazioni che il popolo crederà conveniente d'introdurvi e la convenzione coronò l'opera sua nominando alle supreme cariche di presidente e vice-presidente provvisorii i signori Jefferson Davis del Mississipi ed il signor Stephens della Georgia che già rappresentavano questi stati al Senato americano e che vi si erano distinti quali fra i più intrattabili separatisti.

Questi due personaggi furono investiti dei più ampi poteri e furono invitati espressamente ad entrare in relazione con gli altri stati stranieri, ed anzi era persino corsa voce che un inviato loro, o più specialmente della Carolina del Sud mandato innanzi ad esplorare il terreno, fosse stato ricevuto alle Tuileries; ma il ministro d' America avendone chieste informazioni al signor di Thouvenel, ne ebbe in risposta che nè da esso, nè dall'imperatore erasi data udienza a questo inviato.

Per sopperire intanto ai bisogni delle finanze del nuovo stato, la convenzione autorizzò il presidente provvisorio a riscuotere un diritto del 10 per 0[0 *ad valorem* su tutte le importazioni nei porti del Sud ed un diritto del 5 per 0[0 sul cotone esportato.

Contemporaneamente un' altra convenzione provocata dagli stati intermediari e sopratutto dalla Virginia venne raccolta a Washington per cercare le basi d' un compromesso, ma quantunque tutti gli stati del Nord vi mandassero i loro rappresentanti per deferenza appunto agli stati del Centro che si vorrebbero attirare a sè, non è probabile che possa giungersi ad un risultato qualsiasi, rifiutando i sei stati a schiavi che si riunirono a Montgomery ogni e qualsiasi transazione.

In queste regioni meridionali domina l' idea che gli stati a schiavi fecero un assai cattivo affare unendosi cogli stati del settentrione, perchè sacrificarono il loro avvenire alle necessità dell' industria americana, mentre essi avrebbero potuto approvvigionarsi più largamente ed a più buon prezzo sui mercati dell' Europa; non è dunque probabile che, sotto l' impero di queste persuasioni, vogliano addivenire al ristabilimento d'un patto che da molti anni vanno minando.

Il sig. Jefferson Davis, attuale presidente del Sunderbund americano, che fu ministro della guerra sotto l'amministrazione del sig. Pierce, era da ultimo presidente del comitato per gli affari militari, e quindi il sorvegliatore obbligato dal sig. Floyd, ministro della guerra ed uomo anch'esso del Sud.

Un'inchiesta che ora si sta facendo ha messo in chiaro che negli ultimi mesi del 1860 il ministro della guerra, di concerto col signor Davis, vuotò gli arsenali del Nord per riempiere quelli del Sud, sguarnendone le piazze federali in modo che la fortezza di Charlestown con tre corpi di fortificazione da guardare, si trovò nel momento della crisi con sessanta uomini di guarnigione.

Vedesi dunque da ciò che gli uomini, i quali rappresentavano gli stati a schiavi preparavano di lunga mano la scissura che ora si produsse, e non sarà pertanto così facile che si mostrino arrendevoli per accomodarla.

Il partito repubblicano che portò alla presidenza il signor Abramo Lincoln, e che dopo il ritirarsi dei rappresentanti degli stati a schiavi, domina quasi senza contrasto nell'assemblea degli antichi Stati Uniti, ha però risoluto di tenersi rigorosamente sulla difensiva ed anzi di non porgere alcun motivo o pretesto a seperatisti di nuove rappresaglie. Vennero però introdotte nella tariffa quelle modificazioni che l'opposizione degli stati del Sud avea sempre impedito, e con ciò si procurarono i mezzi per sostenere la lotta, se mai scoppiasse.

Il direttore delle poste venne autorizzato a sospendere il corso delle corrispondenze in tutti quei paesi in cui credesse non possano giungere, nè circolare sicure. Il ministro delle finanze a sua volta chiese ed ottenne di stabilire gli uffici di riscossione sulle navi da guerra ogniqualvolta un riguardo di sicurezza lo esigesse. E così da una parte e dall'altra si attende colla calma e colla pertinacia della razza americana ad un conflitto che però starebbe nell' interesse vero di tutti di evitare.

Perchè poi non manchi ancora l'aspetto legale nel quesito politico che si dibatte in America vi ha il caso della Luigiana che fu acquistata dagli Stati Uniti alla Francia per sessanta milioni e che tutti contribuirono a pagare. Or come questo stato potrà pretendere di togliersi dall'Unione, quando essa in certo qual modo facendo valere le teorie degli stati a schiavi che tanto s'invocano, può dire « noi ti abbiamo comperata e mi appartieni. »

DOCUMENTI DIPLOMATICI INGLESI

(*Seguito — V. il num.* 60)

Il sig. Russell a lord J. Russell.

Roma, 16 7.bre 1860.

(*Estratto*)

Nel mio dispaccio del 13 corrente ebbi l'onore di acchiudervi copia del proclama per lo stato di assedio nelle città e provincie degli stati papali, gli articoli del quale, come Vostra Signoria potrà aver veduto, sono d'indole severissima.

Il presidio francese a Roma e Civitavecchia ascende ora alla forza di 9000 uomini.

È impossibile lodare come si conviene la ammirabile condotta, la disciplina e l'intelligenza delle truppe poste sotto gli ordini del generale De Noue.

Il sig. Russell a lord J. Russell.

Roma, 17 7.bre 1860.

(*Estratto*)

Non avendo visitato in persona l' Umbria e le Marche, limiterò le mie osservazioni a Roma, alla Comarca ed al Patrimonio di San Pietro.

I sentimenti della grande maggioranza sono unanimi per una Italia unita sotto il Re Vittorio Emanuele ed è cosa curiosa l' osservare la immensa gioia e la gratitudine con cui in Roma e fuori di Roma si festeggia l'avanzarsi del Piemonte.

L'intelletto e la energia della popolazione son doti che si trovano precipuamente nelle classi mezzane, e queste sono tutte in favore del Piemonte.

L'aristocrazia si tiene a distanza dal trono non meno di tutti gli altri sudditi laici del sovrano Pontefice; e la maggioranza dei nobili sono italiani nelle loro simpatie.

Il movimento italiano ha partigiani perfino nelle classi inferiori del clero romano, le quali videro sempre con gelosia i favori largiti dal Papa ai prelati stranieri che circondano il suo trono.

Nessuno mise mai in dubbio l'abilità, l'energia e le eccellenti intenzioni del generale Lamoricière, ma tanto egli quanto il suo esercito sono antipatici ai romani. La violenza delle opinioni dei legittimisti francesi i quali vennero col generale destò inquietudine in tutte le classi. Gli austriaci e gli svizzeri sono antichi nemici.

Lord Cowley a lord J. Russell.

Parigi, 25 settembre 1860.

(*Estratto*)

Ho parlato col sig. Thouvenel ieri dopo mezzogiorno e dopo aver letto a Sua Eccellenza il dispaccio di Vostra Signoria del 22 corrente relativo alla prolungata occupazione di Roma da parte delle truppe francesi, gliene rilasciai copia, giusta le istruzioni avute da Vostra Signoria.

Rispetto alla estensione del territorio che dovrà essere occupato dalle truppe francesi, il sig. Thouvenel disse che l'occupazione si sarebbe ristretta a ciò che venne sempre considerato formare il patrimonio della chiesa. Ad una interrogazione che gli feci in proposito, Sua Eccellenza rispose che quel territorio si estendeva per cinque leghe (*cinq heures*) tutto all'intorno a Roma.

È, forse, dover nostro il confessare, che per i cattolici vi ha un duplice interesse in questa quistione della protezione del Papa, cosa che nessun protestante potrà mai pienamente approvare, quand'anche giungesse ad intendere le ragioni. Ho detto in conseguenza al sig. Thouvenel che io non poteva considerare la quistione se non da quel punto di vista pratico ed intelligible a tutti che costituiva il fondamento delle osservazioni di Vostra Signoria, e che se non vi era altra maniera di assicurare alle popolazioni che ora stanno sotto il dominio del Papa un buon governo, salvo che nella perdita che dovesse fare il Pontefice della sua potestà temporale, io sarei ben lieto, in vista degli interessi di umanità, che si venisse ad una tale risoluzione.

Lord Cowley a lord J. Russell.

Parigi 29 settembre 1860.

Milord, ho chiesto oggi al sig. Thouvenel se fossero esatte le notizie che correvano che la forza effettiva dell'esercito francese in Italia dovesse esser portata a 25,000 uomini. Sua Eccellenza rispose che per ora l'esercito di occupazione non poteva essere accresciuto al di là di 15,000 uomini, ma che si sarebbero inviate altre truppe quando ciò si rendesse necessario.

Sua Eccellenza disse nello stesso tempo che quelle truppe sarebbero state adoperate unicamente per la protezione della persona del Papa e della città di Roma; che l' imperatore sarebbe stato fedele altrove alla sua politica di non intervento, e che nel *Moniteur* di domani sarebbe stato pubblicato un articolo portante che fino a tanto che le grandi potenze riunite in congresso non avessero definita la quistione italiana, l'imperatore avrebbe continuato a dirigersi giusta questo principio.

Firmato: Cowley.

Il sig. Russell a lord J. Russell.

Roma, 28 settembre, 1860.

(*Estratto*)

In Roma la popolazione spera tanto ardentemente nel Re Vittorio Emanuele e nel suo esercito, che in ogni famiglia, in ogni casa, dalle più povere alle più elevate, stanno preparate, in vista del suo arrivo, bandiere nazionali colle quali accogliere Sua Maestà.

La polizia scoprì, ma troppo tardi, la vendita fatta da un momento all'altro, in tutte le botteghe dei merciai e dei rivenduglioli di Roma, di tutti i pezzi di stoffa verde e rossa che potessero servire a comporre una bandiera nazionale; ma non potrebbe punire i colpevoli senza mettere in prigione i nove decimi della popolazione.

Il sig. Russell a lord J. Russell.

Roma, 2 ottobre 1860.

(*Estratto*)

Un cangiamento molto notevole ebbe luogo nell'ultima settimana in questa parte dell' Italia. La gran maggioranza, compresivi tutti i partiti, ad eccezione unicamente del piccolo numero di *papalini*, si rivolse, con novella speranza e confidenza, alla Sardegna, al Re Vittorio Emanuele ed al conte Cavour, nei quali vedono la sola salvezza d'Italia, e modificarono le precedenti loro simpatie per Garibaldi, nel quale ora scorgono un imminente pericolo per l'Italia, per la causa nazionale, per l'unità, e per lo svolgimento organico. I romani desiderano veder Garibaldi sottomettersi al Re Vittorio Emanuele, ed il Piemonte prendere con mano ferma la direzione del movimento italiano.

Da ogni parte del paese ed in tutte le classi della società io non intendo parlar d'altro che dell'entusiasmo nazionale per il Piemonte e per l'unità.

Lord J. Russell al signor Russell.

Foreign Office, 15 ottobre 1860.

Signore, il governo di S. M. non crede probabile che il Papa abbia a partire da Roma; ma la sua posizione sarà molto poco gradevole al Papa stesso, e molto odiosa ai romani. I francesi, dal canto loro, avranno molta difficoltà nell' impedire che i villaggi delle vicinanze di Roma si levino ad insurrezione.

Sarebbe stato assai meglio che il Papa avesse conservata ed esercitata la sua autorità spirituale sotto la protezione del governo sardo e di un esercito sardo. Il principio, essere necessaria la indipendenza del Papa come sovrano temporale al libero esercizio della sua supremazia spirituale, non si può più a lungo sostenere. Quando il Papa regnava sopra sudditi i quali spontaneamente gli prestàvano obbedienza, egli era guarentito dalle aggressioni straniere dal rispetto di tutta quanta l'Europa. Ma ora, quando egli non potrebbe rimanere a Roma una sola settimana senza l'aiuto di truppe straniere, l'indipendenza del Papa non è altro che un'ombra.

Se truppe straniere sono necessarie per la sicurezza del Papa, secondo il parere del governo di S. M., esse dovrebbero essere truppe italiane, le quali rispetterebbero l'autorità spirituale del Pontefice, privandolo nello stesso tempo della potestà temporale.

A questo, secondo ogni probabilità, si dovrà venire, e quanto più prontamente se ne persuaderanno il governo francese e le potenze cattoliche dell'Europa, tanto meglio sarà per l'Europa e per il Papa medesimo.

Firmato: J. Russell.

Il sig. Russell a lord. J. Russell.

Roma, 15 ottobre 1860.

Milord, le città ora occupate dalle truppe francesi sono: Civitavecchia, Corneto, Viterbo, Ronciglione, Civitacastellana, Campagnano, Castelnuovo di Porto, Tivoli, Palestrina, Genzano, Valmontone, Albano, Velletri e Frascati.

L'opinione pubblica è molto avvilita. La popolazione si sottomise alla occupazione con riluttanza e vi si oppose moralmente.

Il solo villaggio di Campagnano, che appartiene al principe Chigi, ristabilì volontariamente l' autorità papale.

Viterbo, Ronciglione, Civita-Castellana, ed alcun tempo prima Corneto, protestarono contro l' intervento delle truppe francesi, ma, come è naturale, dovettero finalmente adattarvisi.

L'ufficiale francese che comanda a Viterbo dovette minacciare di far uso della sua artiglieria per ottenere che gli fossero aperte le porte della città. Gli abitanti non vennero indotti senza difficoltà a ritirare dalle loro case le bandiere italiane. Molte famiglie si dispongono ad emigrare in Toscana.

Nelle città ancora sotto il governo papale, quali sono Tivoli, Palestrina, Genzano, Valmontone, Albano, Velletri e Frascati si mise in opera un altro sistema di opposizione. Le autorità municipali dichiararono non aver locali per dar alloggio a tanti soldati ed esservi difetto di provvigioni. In alcuni casi, il generale di Goyon, sempre disposto ad agire giustamente quando egli possa, acconsentì, colla solita benevolenza, a diminuire il numero delle truppe di occupazione.

È impossibile di agire con maggior desiderio di conciliazione e con maggiori riguardi di quelli adoperati dal generale de Goyon nell'esecuzione della sua ingrata missione. Questa cosa viene universalmente riconosciuta ed ammessa dai romani; ma, ciò non ostante, il timore che la Francia sia per abbandonare la politica del non intervento ha prodotto una inquietudine profonda ed universale, tanto più che il partito dei preti va spargendo la notizia che si aspettano 50,000 soldati francesi e che la occupazione si estenderà gradatamente fino ad Ancona, allargandosi su tutto il territorio delle Marche e dell'Umbria.

Il generale de Goyon parla ora di occupare Orvieto ed Acquapendente.

Si dice che le istruzioni inviate da Parigi al generale non determinino precisamente i limiti oltre ai quali egli non dovrà estendere la occupazione.

Il determinarli è lasciato al generale dietro il giudizio che egli farà delle convenienze militari e strategiche per la difesa di Roma.

Firmato: Odo Russell.

Il sig. Russell a lord J. Russell.

Roma, 15 ottobre 1860.

Milord, una persona che benissimo conosce lo stato presente delle finanze papali, mi dice che il reddito derivante dall' Umbria e dalle Marche nel 1860 fino al giorno della perdita di quelle provincie ascende a 30,000,000 di franchi e che l' imprestito ed il denaro di S. Pietro fruttarono altri 40 milioni, ciò che compone una somma totale di 70 milioni di franchi.

Sulle rendite di Roma, della Comarca e del Patrimonio di S. Pietro non può farsi assegnamento,

giacchè, a quanto egli dice, esse sono assorbite interamente dalle opere locali.

Le spese del governo papale alla fine dell' anno ascenderanno a 55 milioni di franchi all'incirca, divise nel modo seguente : 20 milioni per l'esercito, 25 per interessi del debito consolidato, 10 per spese ecclesiastiche in Roma e nelle provincie perdute, ecc., di maniera che nel tesoro pontificio al 1° gennaio rimarranno soltanto 15 milioni di franchi e nessuna rendita sperabile.

E malgrado questo, il Sommo Pontefice ha dichiarato esser egli determinato a non accettare per nessun conto sussidi dai governi cattolici del mondo; ma di voler fare nuovi inviti, da ripetersi periodicamente ai fedeli perchè contribuiscano al danaro di San Pietro, fino a tanto che un congresso europeo avrà deciso che gli vengano restituite le perdute ma legittime fonti, dalle quali il papato ritraeva l' esistenza.

Alla fine del mese il governo pontificio pubblicherà un prospetto finanziario.

Firmato : ODO RUSSELL.

Lord J. Russell a lord Cowley.

Foreign Office, 3 novembre 1860.

Milord, ho dimenticato di dire prima d'ora, a Vostra Eccellenza, che prima della partenza del signore di Persigny da questo paese, egli mi diede lettura di un dispaccio del sig. Thouvenel, nel quale si giustificava la prolungata occupazione di Roma da parte delle truppe francesi, e si mostrava sorpresa perchè il governo della regina avesse in questo trovato materia ad osservazioni.

Il signor di Persigny aggiunse, che io stesso gli aveva fatto osservare alcun tempo fa come l'imperatore si avrebbe esposto a meritato biasimo se, in conseguenza di una improvvisa partenza da Roma delle truppe francesi, il Papa si fosse trovato esposto ad un insulto personale; come questo insulto sarebbe stato dolorosamente sentito in tutti i paesi cattolici, e come tutta la colpa ne sarebbe stata attribuita all' imperatore.

Risposi ciò esser verissimo, e che io avrei altamente deplorato qualsiasi atto offensivo od oltraggioso commesso contro la persona del Papa. Ma, aggiunsi, questa riflessione che risguarda la forma della evacuazione, non può applicarsi alla quistone generale. Nell'ultimo secolo il Papa esercitava una sovranità indipendente ; le popolazioni a lui soggette godevano privilegi municipali, e l'Europa tutta era contenta di rispettare, non la forza materiale militare, ma la indipendenza morale e non disputata del Papa.

Ma che cosa diventa questa vantata indipendenza quando essa non è mantenuta, e precariamente, se non da 20,000 baionette straniere? È evidente che lo stato delle cose è mutato, e non serve il conservare ancora il nome di sovranità temporale, quando questa in fatti ha cessato di esistere. Il governo della regina non intende spingere ad una risoluzione precipitosa, ma l'argomento ci sembra tale da meritare se ne faccia oggetto delle attente deliberazioni dell'imperatore dei francesi e degli altri sovrani cattolici d'Europa.

firmato J. RUSSELL.

Il sig. Russell a lord Russell.

Roma, 11 novembre 1860.

(*Estratto*)

L'entusiasmo per l'unità e per Vittorio Emanuele è stato forse più grande nelle Marche e nell' Umbria di quello che in qualsiasi altro paese d'Italia. Persino i contadini, condotti dai loro parroci, nella fedeltà dei quali il Vaticano confidava quasi pienamente, votarono contro il governo temporale del Papa; e gli abitanti della provincia di Viterbo trovarono essi pure il modo di votare, non ostante la presenza della guarnigione francese.

Ho già avuto altra occasione di accennare alle simpatie nazionali sempre crescenti del basso clero italiano, e mi accorgo ora che queste simpatie vanno gradatamente impossessandosi dei cardinali più illuminati e più umani, di vescovi e di generali di ordini monastici.

Questi prelati riconoscono che la chiesa dovrà cedere al gran movimento nazionale ed alla necessità. (*Fine*)

Leggiamo nel *Bullettin* della *Presse:*

Il *Monde* pubblica una pastorale di monsignor vescovo di Poitiers. Non ci abbiamo trovato di rimarchevole che queste linee: « A nostra vista la terra s'agita in due grandi partiti: dall'una parte quello di Gesù Cristo e della Chiesa ; dall' altra il partito dell'Anticristo e dell' eresia, ovverosia della rivoluzione che è l'estremo termine della eresia. »

Di tal guisa il partito, che in qnesto momento dirige il papato identifica la rivoluzione coll'Anticristo. Alla lor volta, i figli della rivoluzione possono fare a meno dal non identificare la chiesa colla controrivoluzione? M.r di Poitiers dichiara la rivoluzione essere l'Anticristo. L'Anticristo non può avere un nemico più grande della chiesa. E se ne vuol fare le meraviglie perchè gl' italiani s'impossessano degli stati del Papa! Per verità essi sono nel caso di legittima difesa.

M.r vescovo di Poitiers non si contenta di rispondere all'opuscolo. Gl'infligge la pena canonica della censura.

« Per questi motivi, dice M. Pie, dopo avere « invocato il santo nome di Dio, abbiamo mandato « ed ordinato, come mandiamo ed ordiniamo quanto « segue:

« Art. 1° Respingiamo, censuriamo e riproviamo « le accuse d'ingratitudine, di testardaggine, d'in- « giustizia, di spirito di parte ed altre taccie ol- « traggiose contenute nel suddetto libello contro il Pontefice Romano e contro il clero francese. »

« Art. 2° Raccomandiamo ai fedeli di starsene « in guardia contro tutte le empie e calunniatrici « asserzioni d'una parte della stampa periodica a « proposito degli avvenimenti attuali considerati « nei loro rapporti colla religione e colla chiesa. »

Lo si vede bene, anche la stampa liberale ha il suo articolo. Noi poi ci siamo limitati a riprodurre il testo delle ordinanze di monsignor di Poitiers. In alcuni casi, citare vale rispondere.

La *Wiener Zeitung* del 27 febbraio pubblica il testo dello statuto della costituzione dell'impero e della legge fondamentale sulla rappresentanza del paese.

Vi saranno due camere : una dei signori e l'altra dei deputati. Sarà composta la prima degli arciduchi, dei capi delle grandi famiglie della nobiltà di tutti i paesi della monarchia ; la dignità di pari in queste famiglie sarà ereditaria ; comprenderà inoltre gli arcivescovi e principi-vescovi, nonchè gli uomini benemeriti, vita loro durante.

Il numero dei deputati sarà di 343. I membri eletti dalla Dieta a rappresentare l'Ungheria saranno in numero di 85.

Le sedute delle due Camere saranno pubbliche; ed avranno il diritto dell'iniziativa. — I più importanti diritti stanno nella sfera d'azione della rappresentanza dell'impero.

Quando vi sia l'accordo fra le due camere, l'imperatore non può rifiutare la sua sanzione alle leggi votate.

Oggetti d'attribuzione del consiglio dell'impero sono : lo stanziamento del bilancio, le leggi sulle imposte, i prestiti dello stato, il controllo del debito pubblico, l'esame della contabilità dello stato, i dazii, le istituzioni bancarie ecc. ecc.

Fra i membri delle due Camere l'imperatore sceglie e nomina i presidenti e vice-presidenti delle stesse.

La rappresentanza dell'impero si chiamerà : *Consiglio dell'Impero.*

È mantenuta la riattivazione delle antiche costituzioni dell'Ungheria, Croazia, Slavonia e Transilvania, entro ai limiti del diploma 20 ottobre 1860.

Per le altre provincie sono emanati gli statuti provinciali. I quattro statuti provinciali del 20 ottobre 1860, per la Stiria, il Salisburgo, la Carinzia e il Tirolo, vengono surrogati da liberali regolamenti provinciali.

Il *minimum* del censo elettorale nelle città è di fiorini 5, e nelle comuni foresi si riduce ancora più piccolo.

La sfera d' azione delle Diete provinciali comprende la legislazione provinciale, l'autonomia amministrativa, la piena pubblicità e l' iniziativa.

Gli affari concernenti la generalità dell'impero si concentrano nel consiglio d'impero, e spettano alle Diete quelli che hanno interessi solamente provinciali.

Il ministro di stato è incaricato dall' imperatore di presentargli una costituzione pel Lombardo-Veneto basata sugli stessi principii.

Frattanto le congregazioni di questa provincia hanno il diritto di farsi rappresentare nel consiglio dell'impero da un certo numero di deputati.

È soppeesso il permanente consiglio rinforzato dell'impero, e si è ordinata la creazione d'un nuovo consiglio dell'impero.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 1° MARZO

Presidenza ZANOLINI

La tornata si apre alle ore 1 3|4 pom. colla lettura del verbale della sedata antecedente che viene approvato.

L'ordine del giorno porta la continuazione della verificazione dei poteri.

Riferisce il dep. **QUINTINO SELLA** sulla elezione dell'ingegnere Grattoni del collegio di Ceva.

L' operazione è regolare. L' ingegnere Grattoni compartecipa ad una indennità di 30|m. lire. Ognuno sa che il governo indugiò ad imprendere un'opera grandiosissima, come il traforo del Moncenisio, perchè i mezzi non erano sufficienti. Tre dei nostri ingegneri, tra i quali il Grattoni, propose un compressore pneumatico per il quale sorgeva la possibilità di una galleria da praticarsi nel monte stesso.

Il governo propose un premio agli inventori. Quindi è che la direzione tecnica del traforo del Moncenisio venne affidata agli inventori con decreto 27 ottobre 1857.

Sono impiegati o meno? L' ufficio decise di no, perchè sebbene non si debba avere riguardo alla decisione delle precedenti legislature, pure debbono in qualche guisa servir di guida, ed il Grattoni fece parte di tre altre legislature. A molti dei membri del III ufficio e forse a tutti, dopo il voto di ieri sui consiglieri di luogotenenza, parve che anche per questa ragione l'ingegnere Grattoni non si dovesse considerare come impiegato, tanto più che il decreto stesso stabilì, che venivano nominati esclusivamente per quest' opera senza che abbiano diritto a verun altro impiego od altro stipendio.

Inoltre quella somma rappresenta il premio a cui avevano diritto se il governo intendeva valersi del loro ritrovato.

Questa indennità non può essere considerata come stipendio, perchè venne accordata a tutti e tre in comune e ciò non istà nelle condizioni ordinarie dello stipendio.

Per tutto questo il III ufficio vi propone la convalidazione della elezione.

MELLANA. Non regge l'esempio dei consiglieri di luogotenenza, perchè potrebbe darsi che quel voto sia passato più per riguardi politici che legali. Ho chiesto la parola perchè non vorrei che anche con questa nuova decisione, si volessero pregiudicare altre questioni, che potrebbero sorgere in seguito sulla persona di altri candidati.

QUINTINO SELLA. Ieri sulla questione dei consiglieri di luogotenenza ho votato contro. Ma gli è certo però che quella deliberazione deve in oggi servirci di norma.

È convalidata la elezione dell'ing. Grattoni.

SELLA. Riferisce sulla elezione di Vigevano dell'ab. Robecchi Giuseppe.

Alla sezione secondaria di Vigevano uno degli scrutatori non era elettore, bensì figlio di un elettore.

Avendo la Camera ammessa per valida una elezione, in cui il presidente dell'ufficio non era elettore, a *fortiori* devesi convalidare quella che vi propongo.

Il candidato col decreto 20 gennaio 1859 venne nominato *economo generale* dei benefizii vacanti in Lombardia.

L'art. 18 dello statuto venne sempre sin qui interpretato in guisa che l'amministrazione dei beneficii vacanti sia sempre esercitata dal Re, e che il ministro poi nomini chi crede più idoneo.

Questi impiegati non sono da annoverarsi tra quelli che abbiano stipendio sul bilancio dello stato, inquantochè il bilancio di quella amministrazione è affatto da esso separato.

BROFFERIO. Io credo che la libertà di una nazione consista principalmente nello inviare alla Camera deputati, i quali per nessun riguardo dipendano dal potere esecutivo. In questa mia opinione mi sono sempre più confortato, leggendo il discorso dell'imperatore Napoleone nostro *magnanimo* alleato, al momento dell'apertura del corpo legislativo. In ossequio *di un pensiero così riverito*, non posso far a meno di prendere le mosse dalle opinioni napoleoniche.

Il deputato Robecchi è impiegato. Parmi che si voglia dire che esso non abbia stipendio dallo stato bensì dall'economato generale.

In senso politico non deve esservi alcuna differenza tra *stipendio* ed *indennità*. La legge escluse gli aventi uno stipendio per fare omaggio alla indipendenza nazionale. Io non voglio con questo dubitare degli impiegati. La moralità deve trionfare, ma alle volte potrebbe darsi che si trovi in grave conflitto coll'interesse e che alla perfine debba cedere a questo.

L'economato donde assume i fondi coi quali retribuisce i proprii impiegati? In sostanza sono fondi dello stato.

Non si deve fare questa distinzione : ciò che si dà ai preti ed ai frati fa parte dei fondi dello stato.

In qualunque modo venga accolta la mia opinione, posso però dire che essa parte dal mio amore per la patria e per la indipendenza della nazione. (*Segni di approvazione alla sinistra*)

SELLA. Noi dobbiamo interpretare un articolo della legge, il quale dice essere ineleggibili gli impiegati che hanno uno stipendio sul bilancio dello stato. E questo non è il caso. Per conseguenza insisto sulla proposta del III ufficio.

Viene convalidata per alzata e seduta.

Riferisce il deputato **CAVALLINI** sulla elezione di Toffano Giacomo, che viene senza contestazione approvata.

Quindi sulla elezione di Giacchi Nicola del collegio di Morcone in Molise.

Il signor Giacchi Nicola è membro della gran corte civile di Napoli, le cui mansioni sono perfettamente identiche a quelle della corte d' appello. L'altr'ieri venne convalidata una elezione di un deputato della gran corte criminale dello stesso luogo, per cui propongo la convalidazione per le stesse ragioni anche della presente.

Viene convalidata.

Riferisce sulla elezione di Liborio Romano del collegio di Campobasso.

Viene convalidata.

Riferisce sulla elezione del ab. Raffaele Lambruschini del collegio di Cagli (Pesaro ed Urbino).

Le operazioni sono regolari. Se non che l' ab. Lambruschini precedentemente alla nomina di deputato, fu nominato senatore. Per cui si discusse se la nomina sia nulla o se debba convalidarsi, salvo di ritenere vacante il collegio tostochè consterà che abbia accettata la carica di senatore.

Il candidato fu nominato senatore sin dal 23 marzo 1860 ed assistè alle sedute di allora : non ha prestato per anco il giuramento.

La qualità di senatore deve ritenersi dal momento del giuramento o della nomina? Ecco la nuova quistione che sorse in seno all' ufficio. Sinchè non risulta che abbia cominciate le funzioni di senatore, non deve ritenersi tale, pensavano alcuni. Gli altri poi dicevano ritenersi tale, subito che presentò al Senato il suo decreto di nomina ed i suoi titoli, avendo dimostrato di optare pel posto di di senatore, anzichè per quello di deputato.

Lo statuto stabilisce espressamente che nessuno possa essere senatore ad un tempo e deputato. Dacchè mostrò evidentemente di voler accettare la carica di senatore, l' ufficio ritenne nulla la nomina a deputato.

ALFIERI. L' accettazione avvenne dopo le elezioni, quindi non può annullarsi.

REL. Se non erro parmi di aver detto che sia stato nominato nel 23 marzo 1860, e che abbia assistito alle sedute del luglio.

Viene annullata.

Si propone l' elezione di Mosciari Giovanni del collegio di S. Marco nella Calabria Citeriore. Viene convalidata.

BROFFERIO riferisce la elezione del principe Romualdo di S. Elia del collegio di Terranova.

Nella sezione di Licata mancava chi rappresentasse l' ufficio. L'ufficio principale ritenne mancare il verbale di Licata, perchè non fu portato da chi lo doveva a termini di legge, bensì da un intendente, e non passò alla proclamazione del candidato.

L' uffizio terzo considerò lasciare questa elezione molte incertezze : si osservava che la trasmissione per mezzo dell' intendente e non del presidente otto giorni dopo in cui seguì il ballottaggio lasciava tanto maggiormente incerti, inquantochè la elezione non venne proclamata, e decise d' ordinare un' inchiesta sopra questa elezione.

DE MARCO. Un' inchiesta non si ordina senza grave motivo. Quale è il motivo che cagionerebbe l' inchiesta? I fatti sono conosciuti. L'ufficio centrale ha raccolti i voti dagli altri verbali che furono trasmessi : in questo nessuna colpa, perchè è certo che la sezione di Licata poteva non ritenere necessario che il verbale fosse portato personalmente da una persona piuttosto che da un altra. Domando io se questo mezzo sia tanto condannabile come lo vorrebbe l'onorevole relatore? L' ufficio di Terranova non calcolò i voti di quella sezione perchè venne trasmesso irregolarmente; spero che la Camera non vorrà accettare la proposta del III ufficio.

BROFFERIO. La legge non vuole soltanto che i voti sieno portati dal presidente, ma esige che si proceda alla ricognizione generale dei voti in contradditorio cogli altri presidenti ; mancano tutte queste cose, e non abbiamo la proclamazione del deputato, perchè quella sezione ne lasciava la ricognizione alla Camera. Era quindi necessaria la trasferta del presidente. Io sono amico della luce, in modo che si allontanino tutti i sospetti da una elezione. La nazione deve essere rappresentata da sè medesima : ogni intrusione, ogni abuso è un delitto all' indipendenza nazionale.

Sta negli atti elettorali una protesta in cui alcuni elettori dichiararono che non presentaronsi, perchè sapevano che nel collegio elettorale v'erano dei torbidi e dei malumori, per cui temevasi che quel presidente venisse male accolto. Ora: quel presidente o ebbe paura ed allora è indegno di coprir quella carica, o ciò fece per osteggiare la legge, ed allora è necessaria un' inchiesta.

CHIAVES. Avvenne più volte che la Camera convalidi la elezione di chi non era stato proclamato, perchè a ciò può venire indotta dagli atti elettorali. Membro del terzo ufficio, confesso di non aver potuto rilevare che a motivar l'inchiesta sieno state addotte tutte quelle circostanze poste in campo dall'onorevole relatore. L'affare della trasmissione del verbale col mezzo dell'intendente, parvemi non sufficiente motivo per attivare l'inchiesta, siccome quella che non implica l' annullazione della elezione. Accenno di volo che questo fatto fu descritto in un non so qual giornale, con tutte le indicazioni di persone e di luogo. Ciò si può perdonare a chi non è avvezzo agli usi parlamentari o ne fu per qualche tempo escluso! (*Marcato*)

Se gli scrutatori sono tutti impossibilitati a recarsi, si può recare un elettore qualunque. Ma devesi aver maggior piacere che si rechi l'intendente, siccome quello che è più responsabile.

Non già che sieno mancati i verbali, che anzi tutti l'ufficio li ebbe sott'occhio, solo ne annullò uno o due.

BOGGIO. La è una questione vecchia codesta, costantemente decisa in senso contrario a quello che si mette avanti dell'onorevole relatore.

Nell'ultima legislatura venne deciso non essere punto necessario che il presidente rechi il verbale esso medesimo, ma che venga trasmesso eziandio col mezzo della posta. Ciò avvenne nella elezione Cuggia, Mastiu.

Nell'elezione Tibaldi fu deciso che malgrado la mancata proclamazione del deputato, l'elezione fosse valida.

E si decise così, perchè decidendo altrimenti bisognava aggiungere un'articolo alla legge, la quale non sancisce che trattandosi di elezione definitiva debbasi proclamare il candidato.

Che poi il presidente abbia fatto bene o male nel non recarsi, che non siasi recato per paura o per osteggiare il governo è questo un argomento, che non deve preoccupare la Camera e farle sprecare inutilmente il tempo.

BROFFERIO. Il signor dep. Chiaves venne alle ultime sedute dell'ufficio, per cui non poteva essere a conoscenza di tutto quello che si trattò in seno allo stesso.

Quanto alla fiducia che il sig. Chiaves ripone maggiore nell'intendente che in un elettore qualunque, io dichiaro altamente di essere di contrario avviso e fidarmi di più in materia elettorale di un elettore qualunque che di un qualunque impiegato.

Se poi il dep. Chiaves crede di fare un'allusione a me, quando fece cenno d'un certo qual giornale, sono in caso di dire che io faceva parte della Camera per molto tempo e molto prima di lui e che esso è troppo giovane per fare degli appunti a chi assai prima di lui si è dedicato alla patria. (*Queste parole le pronunciò con tuono molto alterato. Bisbiglio nella Camera. Il presidente richiama all'ordine il dep. Brofferio, il quale risponde* : Doveva prima impedire che si venisse a personalità, quando parlò il dep. Chiaves e non adesso).

BIXIO. Dice benissimo il dep. Brofferio, lo doveva prima. (*Con calore*)

Il dep. **CHIAVES** domanda la parola.

Voci. Ai voti, ai voti.

CHIAVES insiste, ma la sua voce è coperta dalle grida : *ai voti, ai voti.*

Si pone ai voti la proposta dell' inchiesta avanzata dall'ufficio, la quale dopo prova e contro prova viene respinta.

Posta ai voti la convalidazione della elezione del principe di S. Elia, viene convalidata.

Il dep. **CANTELLI** riferisce l'elezione del dep. Pescatore del collegio di Ciriè.

Vi hanno tre proteste di 55 elettori. Si dice in

complesso che un collegio si valse di una copia autentica della lista degli elettori, invece che della lista originale al momento in cui si fece l'appello.

È bensì vero che si fece uso di una copia autentica, ma però la lista originale era affissa nel luogo della elezione. Così ritenne l'ufficio.

Si disse inoltre che l'ufficio principale prima dell'ezione del 27 gennaio, introdusse nuovi nomi nella lista originale degli elettori e ne cancellò parecchi altri.

Se furono fatte quelle modificazioni non si fece che assecondare la legge la quale in qualunque tempo dà il diritto alle autorità competenti di completare le liste.

Vennero emanate in proposito diverse circolari. D'altronde quelli che firmarono la protesta non elevarono alcun dubbio sulla qualità elettorale delle persone aggiunte all'elenco, ed anche per questo motivo l'ufficio fu indotto a proporvi la convalidazione dell'elezione.

Il dep. BOGGIO si oppone alla proposta dell'ufficio, ravvisando nelle circostanze addotte ad infirmare l'elezione, un'infrazione della legge.

Il REL. dice non esservi una infrazione esplicita di legge, bensì un dubbio sul modo d'interpretare la legge stessa.

CAVALLINI. Qui si tratta non soltanto di un atto di buona fede, ma appoggiato eziandio alla legge. Non fu solo a far quelle modificazioni il collegio di Ciriè, ma lo furono ben altri dai quali risultarono eletti parecchi deputati che siedono ora a questa Camera.

Di dodici collegi della provincia di Cuneo ne vennero già approvati sette; ed io ritengo per ciò che la Camera non vorrà adottare due pesi e due misure.

BOGGIO. L'altr'ieri si riferirono le elezioni dei due collegi di Livorno, le quali furono convalidate, quantunque sieno state fatte sulle antiche liste.

Ora se fu ritenuto che debbano farsi sulle liste antiche, è certo che non viene ammessa una modificazione alle stesse.

Egli è appunto questo un argomento, che il signor Cavallini mi somministra, senza volerlo, m'immagino, quando disse che la Camera non deve adottare due pesi e due misure.

PESCATORE. Poichè il collegio di Ciriè da dodici anni mi manda al Parlamento, spero di ottenere venia dalla Camera, se sorgo a difendere l'operato dei miei elettori.

La questione sta nel vedere se le antiche provincie avessero diritto di rivedere le liste antiche e di raccogliere tutti gli elettori capaci, come le nuove accolsero i proprii.

Il collegio di Ciriè operò secondo il competentegli diritto, siccome gli altri che procedettero sulle liste antiche.

È noto come una legge del Parlamento abbia accordato il mandato al potere esecutivo di accettare l'annessione delle nuove provincie, e di fare le nuove circoscrizioni e di modificare la legge elettorale. Il potere esecutivo ha prima fatto operare le circoscrizioni dei collegi e dichiarò che in seguito a quella si sarebbe promulgata per tutto il regno una nuova legge elettorale, che fu difatti promulgata nel 17 dicembre 1860.

È vero che fu riprodotta in massima parte la *vecchia*, ma è sempre vero però che il potere esecutivo ha promulgata una *nuova* legge per tutto il regno, credendo che conseguenza necessaria della formazione di un nuovo regno fosse la pubblicazione di una nuova legge elettorale.

Questa ragione esprime il concetto della parità dei diritti tra tutte le provincie dello stato. Il risultato giuridico di questi fatti si è che la legge 17 dicembre 1860 è legge *nuova*, perchè costituisce un'innovazione, ed in pari temmo è legge *antica*, perchè è la ricognizione dell'antica legge. La circolare del 6 gennaio ultimo scorso del ministro dell'interno, si esprime espressamente in siffatta guisa.

Il principio della parità dei diritti tra le provincie di uno stesso regno, è un diritto altamente costituzionale, e questo diritto, come dimostrai più sopra, venne riconosciuto dal legislatore.

In virtù di qual legge si annullerà l'elezione del collegio di Ciriè?

Probabilmente in virtù della prima legge che dichiarava invariabili le liste elettorali. Ciò è giusto: ma a condizione poi che venga applicato a tutto lo stato. Ora, se due terzi del regno le modificarono, è certo non potersi fissare al comune di Ciriè un diritto, che viene attribuito alle nuove provincie.

Spero, o signori, che vorrete convalidare la mia elezione.

Viene approvato a grande maggioranza per alzata e seduta.

Si riferisce l'elezione dell'8° collegio di Napoli di Liborio Romano. Viene approvata.

Si riferisce l'elezione dell'ing. cav. Felice Mattei del collegio di Nizza Monferrato.

Si chiese se il signor Mattei, ingegnere capo direttore delle costruzioni navali, sia o meno eleggibile.

Ritenne il IV ufficio che il Mattei sia ufficiale di Marina, perchè nel regolamento del 1818 e precisamente in una tabella annessa allo stesso, è detto che chi copre tal carica, sia ufficiale di vascello.

Restava a vedersi se fosse ufficiale superiore od inferiore.

Prese le dovute informazioni, il IV ufficio non esitò a ritenere che fosse ufficiale superiore, per cui, col mio mezzo ve ne propone la convalidazione, ritenendo che non concorra quivi il caso dell'*assimilazione*.

MELLANA. È questa un'*assimilazione* bella e buona. Diffatti vediamo il cappellano ed il chirurgo di reggimento assimilati ad un grado militare dell'armata, perchè i subalterni corrispondono a loro il saluto prescritto. Devesi dire lo stesso del costruttore navale, il quale non è veramente un militare, ma viene *assimilato* ad un ufficiale di vascello. Io quindi opino che sia meglio rimandare a domani la discussione e, nel caso diverso, domando che sia dichiarata nulla.

Non essendo la Camera più in numero, si dichiara sciolta la seduta essendo le ore 5.

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. — Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreti 10 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro,

a commendatore:

Cappa cav. ed avv. Giovanni, intendente, già segretario generale nell'amministrazione del debito pubblico.

ad ufficiale:

Mongenet cav. Giustino, giudice nel tribunale di commercio di Torino.

ed a cavalieri:

Bennati di Baylon nobile Luigi, direttore capo di divisione di 1.a classe nel ministero delle finanze;

Bona avv. Michele, direttore capo di divisione di 2.a classe, id.;

Poggi avv. Andrea, direttore capo di divisione id. id.;

Emprim Giuliano Maria, direttore capo di divisione id. id.

Della Porta nobile Giuseppe, ispettore centrale di 1.a cl. id.;

Sequi-Bertolotti cav. ed avv. Giovanni Battista, direttore delle contribuzioni dirette a Torino;

Della Valle Luigi, direttore delle contribuzioni dirette in Genova;

Suini Sigismondo, direttore delle gabelle a Novara;

Lombardi Lorenzo, direttore delle gabelle a Cagliari;

Demarchi Giovanni, tesoriere del circondario di Novara;

Martin Gio. Batt., id. d'Aosta;

Saroldi avv. Lorenzo, segr. capo della direzione generale del catasto.

— Sua Maestà, con decreti 10 corrente, di moto proprio, si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Galeazzo notaio Giovanni Battista;

Migliazzi Giovanni.

— Sua Maestà con decreti 3 e 10 volgente si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro,

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Canzani Pietro, già direttore della Zecca di Milano;

Ferraris Giuseppe, incisore nella Zecca di Torino;

Canzani Demetrio, id.;

Sulla proposizione del ministro della guerra:

Massimi Marco, ingegnere provinciale d'Ascoli.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Demichelis Giuseppe Evasio, professore di medicina e membro del consiglio superiore di sanità;

Derossi Giorgio da Cuneo, dottore in medicina;

Basletta Giuseppe, dottore in medicina e chirurgia;

Merli Carlo da Volpiano, dottore in medicina.

— Sulla proposizione del ministro segretario di stato per i lavori pubblici e con decreti 10 volgente S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A commendatore:

Grattoni cav. ingegnere Severino.

Ad ufficiale:

Sommeiller cav. Germano, ingegnere capo.

A cavalieri:

Barrera Pietro, ingegnere capo nel genio civile;

Donati ingegnere Carlo;

Arrigoni ingegnere Giuseppe.

Guardia Nazionale. — Lo stato maggiore e gli ufficiali della guardia nazionale di Torino hanno offerto ieri sera all'albergo Trombetta un pranzo agli ufficiali del battaglione della guardia mobile di Napoli.

I convitati erano un centinaio e la più schietta cordialità presiedè a questo banchetto.

Arrivo d'uffiziali. Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 28 febbraio;

« Ieri sul piroscafo *Principe Umberto* giunsero da Napoli 220 ufficiali garibaldini, ripartiti pei rispettivi depositi. È fra essi il colonnello Acerbi.

« Il giorno precedente giunse il corpo delle guide garibaldine, le quali, dicesi, saranno incorporate nel reggimento guide. »

Guardia nazionale di Bologna. — Leggesi nello stesso giornale:

« Il battaglione mobile della guardia nazionale di Bologna prolungò fino a questa mattina la sua dimora nella nostra città per attendervi una sua compagnia che era di presidio a Benevento, e che ritardò il suo arrivo. »

NOTIZIE POLITICHE

L'ingegnere in capo a Bologna della Società delle strade ferrate romane ci scrive per ismentire la notizia che l'ingegnere francese Bommard siasi ucciso per conseguenza dell'arresto del signor Mirès, giacchè le più sicure informazioni attestano esser egli morto di un cancro allo stomaco, del quale soffriva da parecchi mesi. Egli non aveva d'altronde alcuna relazione cogli affari Mirès.

— —

Togliamo dall'*Armonia* il seguente ordine del giorno del generale Goyon, in data di Roma, 19 febbraio:

Soldati!

Un preteso comitato nazionale di Roma ha fatto spargere una piccola stampa indirizzata ai romani. Esso chiama imponente la puerile scappata del 14 corrente a sera; noi l'avevamo trovata sì poco degna della generosità, del nobile ed intelligente carattere romano, che non avevamo neppure pensato a farne la menoma menzione, tanto più che i fischi e gl'inviti al silenzio dominavano le grida provocatrici rimaste senza eco, malgrado i fuochi di Bengala; ma questo scritto che si è fatto pervenire nelle nostre mani, osa permettersi di lodare *noi tutti* della nostra attitudine. Ciò è da parte del preteso comitato nazionale un'impudenza che non posso tollerare, e che devo segnalare alla vostra indignazione. Noi non dobbiamo ricevere felicitazioni che dai nostri capi. Abbiamo senza dubbio a compiere qui una missione difficile, delicata ed anche ingrata, giacchè ci prepara sempre ostilità, seguendo anche la linea la più diretta de' nostri doveri; ma le lusinghe, come le minaccie, sono e devono essere su noi senza effetto. I nostri doveri impostici dal nostro imperatore sono la nostra unica regola, e sapremo compierla fino al fine. Onde non dare alcun pretesto alla malevolenza, ricordo che il dovere di ciascuno si è quello di ritirarsi dalle folle che hanno un carattere ostile, affinchè non possano essere incoraggiate da un'innocente presenza, e non far sospettare del nostro doppio carattere di francesi e di soldati.

Il Gen. Comand. supr. del Corpo d'occupaz.
Aiutante di campo dell'Imperatore
G. De Goyon.

Nella *Corresp. Bullier* che s'inspira alle idee borboniche per riguardo all'Italia meridionale troviamo le seguenti notizie:

« Il re Francesco II, che il partito rivoluzionario voleva obbligare a lasciar Roma, non mostra d'inquietarsi di queste minaccie e vi corrisponde con maggior audacia. Così quando si mostrò per andare a visitare il Papa ed il conte di Trapani od altrove, le prime volte vestito in uniforme, le altre in abito borghese, esso ricevette nelle strade degli omaggi a cui non si aspettava. Non si fecero già sentire degli applausi ma l'attitudine della maggioranza della popolazione fu rispettosa e tutte le teste si scoprirono. Le LL. MM. sembrano per nulla abbattute. I conti di Trapani e di Caserta vanno tutti i giorni a passeggiare a cavallo al monte Pincio.

« Il re riceve oggi al Quirinale la nobiltà napolitana; gli ufficiali francesi della guarnigione furono presentati in gran numero dal signor di Goyon. Francesco II si costituirà probabilmente un ministero a Roma nel quale conserverà la maggior parte di quelli che aveva a Gaeta (nel 1850 anche il signor Giuseppe Mazzini aveva formato un suo ministero a Lugano), dopo le LL. MM. visiteranno diversi paesi. Non è impossibile che si vedano anche a Parigi.

« Il signor Cathelinau è arrivato a Roma. Monsignor Merode lo fece chiamare e gli disse che se esso avea intenzione di organizzare la reazione negli Abruzzi lo farebbe arrestare e scortare dai gendarmi fino a Civitavecchia. L'altro rispose che non avea bisogno di dar conto delle sue intenzioni al signor De Merode. »

— —

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 20 corrente, dice che S. M. I. R. Apostolica ha già sanzionato i documenti dello statuto costituzionale.

Furono prese le necessarie disposizioni affinchè questa legge fondamentale dello stato venga pubblicata al più presto possibile.

A quanto assicurasi, la rappresentanza dell'impero fu concessa con estese attribuzioni. Vi saranno due Camere, la Camera dei signori e la Camera dei deputati. Le concessioni date all'Ungheria non vengono perciò pregiudicate. Le Diete provinciali saranno convocate per il 6 e la rappresentanza dell'impero pel 29 aprile.

— Un giornale di Praga, organo di partito slavoboemo, il *Narodni Listy*, in un articolo intitolato: *Il nostro compito* nel quale si tratta della autonomia della corona boema e della politica interna ed esterna dell'Austria, viene a parlare della quistione italiana e dice che allorquando per virtù del principio delle nazionalità un popolo soggetto all'Austria ha il suo centro di gravità al di là dei confini dell'impero, in quel popolo il principio nazionale non può a meno di prevalere sopra il principio della sudditanza austriaca. La esperienza insegna che una popolazione divisa dal rimanente della sua nazione tende sempre a riunirsi alla nazione stessa; gli italiani, e tutti il sanno, non potranno mai diventare buoni austriaci. Del resto l'Austria non farà troppo grave perdita liberandosi da quell'elemento perpetuamente malcontento, e che non avrà mai pace dal momento che intorno ai suoi confini va costituendosi un gran regno dell'Italia unita. Il giornale boemo non spiega in qual modo abbia a farsi la cessione della Venezia e dice che il solo imperatore può risolvere questa quistione.

— Meritano osservazione le seguenti considerazioni dell'*Ost-deutsche-Post* sulle cose d'Ungheria:

Nei circoli influenti si manifestano rispetto alla Ungheria due opinioni diverse. Alcuni, prevedendo che in ogni modo un conflitto è inevitabile, e che sarà non meno difficile il venire ad un accordo colla Dieta, di quanto ciò sia stato difficile coi comitati, non vorrebbero perder tempo e consigliano di impiegare senza ritardo la forza.

Altri vogliono tentare ancora se sia possibile intendersi colla Dieta. Questi ultimi hanno trionfato. Noi non crediamo che la Dieta abbia a mostrarsi più arrendevole dei comitati; gli ungheresi non vogliono avere alcun riguardo alle più urgenti necessità degli altri paesi della monarchia, badano unicamente a se stessi. La Dieta spingerà le sue pretensioni fino a quegli estremi limiti, il lasciar oltrepassare i quali sarebbe equivalente ad un suicidio da parte del governo imperiale. E tuttavia non si poteva fare a meno di convocarla. Dal momento che il governo si lasciò sfuggir di mano l'amministrazione del paese, prima di aver disposto per la rappresentanza politica di esso, bisogna con una stoica rassegnazione permettere che la Dieta entri in funzione. Qualsiasi opposizione prima della riunione della Dieta sarebbe denunciata al mondo come uno spergiuro, dalla Dieta soltanto può essere dimostrata la possibilità della pace e dell'unione tra l'Ungheria e le altre parti dell'impero. Questo esperimento deve farsi, malgrado che non se ne possa sperare un buon risultato. Soltanto quando sorga un conflitto sul terreno costituzionale il re può far uso della sua autorità, non dovendo in nessun caso la lotta tra l'Austria e l'Ungheria assumer l'indole di una lotta dell'assolutismo contro la libertà costituzionale. Il governo, in nome di tutto quanto l'impero, appoggiato sulla rappresentanza dell'impero, ma unicamente con quell'appoggio, potrà all'occorrenza procedere contro quelle provincie che si opponessero all'interesse di tutti.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 marzo, mattina.

SENATO. *Continuazione della discussione sull'indirizzo.*

I signori *Larochejaquelein* e *Heckerem* parlano in favore del potere temporale del Papa.

Il sig. *Pietri* constata che il potere temporale è perduto: è possibile soltanto salvare il potere spirituale. Soggiunge: « La reazione rialzando il capo ha deciso la nostra condotta. L'Italia riporrà 300,000 uomini al nostro fianco nella lotta di cui siamo minacciati. »

Londra, 28. Lord J. Russell dichiara avere l'Inghilterra raccomandato alla Porta di confutare le gravi accuse contenute nella nota di Lobanoff. Relativamente all'occupazione della Siria, la conferenza ha deciso essere la occupazione necessaria, e ne ha fissato il termine al 1° maggio. Tale proposta fu trasmessa a Costantinopoli. È a desiderarsi grandemente che l'occupazione cessi. L'Inghilterra insisterà a tale scopo.

— —

Parigi, 1 marzo, sera.

Pietroburgo, 1. È smentita la notizia della prossima pubblicazione di provvedimenti relativi all'emancipazione dei servi.

— —

Borsa di Parigi.

		Febb. 28	Marzo 1
Fondi francesi	3 0/0	68 15	68 15
Id. id.	4 1/2 0/0	98 00	97 95
Consolidati inglesi	3 0/0	91 3/4	91 7/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	75 50	75 50
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		667	666
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		377	377
Id. Id. Lomb.-Venete		475	475
Id. Id. Romane		252	256
Id. Id. Austriache		485	486

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
1 *marzo* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1848 5 0/0 1 marzo	Matt.	75 50	— —	
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	75 65	76 10	31 mar.
»	Matt.	75 60	— —	
1859 5 0/0 Parm.	Matt.	74 —	— —	

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 1/2	211 1/8
Franc. s. M.	214 1/2	211 1/8
Lione	100 »	98 90
Londra	25 27 1/2	24 95
Parigi	100 »	98 90
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 50
Id. di Genova	78 50	78 70
Agaio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	» 0/0
Id. Carlo X	1	» »
Id. nuovi	»	» »

Dal libraio Paravia, *Torino e Milano*

G. LUVINI

COMPENDIO D'ALGEBRA

secondo i nuovi programmi per le scuole **liceali** e **tecniche**.

3ª ediz. — L. 2.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa **A. Mazade** di Marsiglia presso J. Polar, via Mercanti, n. 17.

DEPOSITO

Lucido per calzatura e finimenti da vettura, fabbricato senz'acidi, detto perciò il *Conservatore*, della rinomata e più volte *premiata* fabbrica Jacquand Père et Fils di Lione.

Ogni cassa contenente

Dozzine 150	scatolette	N. 1	Fr.	41 00
» 300	»	» 1	»	80 00
» 240	»	» 1		
» 16	»	» 2	»	80 00
» 10	»	» 3		

rese alle stazioni delle ferrovie di *Torino*, pagabili anticipatamente con vaglia postale in lettera affrancata all'indirizzo: Sormani G. B. *Torino*.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli, le perdite seminali, i rilasci, catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione**. Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorsoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e **Balsamo tropicale antireumatico** di Ippolito Brieugne.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue St-Napoléon*, 52, Thelouse; *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Ogliotti; *Cuneo*, Fornero; *Biella*, Messerano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . L. **10**
Il **Balsamo tropicale** » **3**.

CURAÇAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo liquore da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

GLORIA A VITTORIO EMANUELE

IL POPOLO TI SALUTA **RE D'ITALIA**

Litografia in gran foglio disegnato e litografato dall'artista GONIN. — Dimensione centimetri 75 per 90. Ricordo della solenne apertura del PARLAMENTO NAZIONALE, 18 febbraio 1861. — Caduna copia L. **5**. Si spedisce in provincia mediante vaglia postale dall'editore Leonardi, via di Po, n. 47, Torino.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi nelle principali farmacie.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI

del Dott. **GUILLIÉ**, preparato da **PAUL GAGE** FARMACISTA

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. -- Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis -- *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'*I*talia.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Presso del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e di **2 lire**.

DEPOSITI: in *Genova*, alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vanpini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in *Torino*, D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dalle

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso. J. **ESPIC**, **6**, via d'Amsterdam. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

PERLES D'ETHER DU D CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta. Unico deposito a Parigi, *via Caumartin, 45*.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via dell'Ospedale, num.* 5 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell'*Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elisir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il ramollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L'**Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un'azione tonico-corroborante che, nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all'ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5 — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.

(N° 1)

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50. — Deposito a Parigi, rue Folie-Méricourt, 3. — Vendesi: Torino, Bonzani, Depanis; Genova, Bruzza, Lertora; Milano, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LIS — PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.

* Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedae, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. – Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouillaud**, **Fouquier** e **Bally**, Presidente dall'Accademia.

Il loro rapporto prova l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colori pallidi*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl'Inventori.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5 — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara* Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Paterson.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIE, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

CIOCCOLATO BROMO JODURATO

contro la magrezza abituale e malaticcia

Il Cioccolato Boille bromo-jodurato supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. (*Rapporto dell'Accademia.*) » Prezzo 7 fr. il mezzo kilo. — Pillole e Cioccolati bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia F. Boille, 34, rue de la Chaussée d'Antin, Parigi.

Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.